

Credito e rischio delle imprese

La Lombardia a confronto con Emilia Romagna,
Veneto e Piemonte

Osservatorio II trimestre 2017

Dicembre 2017



RAPPORTO

N°08/2017

A cura di:

Area Centro Studi Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza e Ufficio Studi Cerved

Credito e rischio delle imprese

La Lombardia a confronto con Emilia Romagna, Veneto e Piemonte

Osservatorio II trimestre 2017

Dicembre 2017

A cura di:

Area Centro Studi Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza e Ufficio Studi Cerved

Hanno collaborato al Rapporto:

Francesca Casiraghi e Valeria Negri per Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza

Claudio Castelli e Guido Romano per Cerved

Rilasciato sulla base delle informazioni disponibili al 30 novembre 2017

Indice Contenuti

INDICE CONTENUTI	3
EXECUTIVE SUMMARY	4
1. I PRESTITI ALLE IMPRESE	5
L'andamento del totale economia	5
L'andamento dei macro-settori	7
La variazione rispetto al pre-crisi	9
2. LE SOFFERENZE	10
Lo stock di sofferenze	10
Il tasso di ingresso in sofferenza	12
3. LE IMPRESE USCITE DAL MERCATO	14
I fallimenti	14
Le procedure concorsuali non fallimentari e le liquidazioni volontarie	19
Le uscite totali nel periodo 2008-2017	21
4. LA RISCHIOSITÀ DELLE IMPRESE	22
GLOSSARIO	25

Executive summary

- Nel secondo trimestre del 2017 i **prestiti alle imprese** lombarde rilevati da Banca d'Italia¹ rimangono stabili a 230,2 miliardi di euro. Tuttavia, rispetto ai primi tre mesi dell'anno precedente, si registra una contrazione del -2,1%. Dall'inizio della crisi ad oggi i prestiti in Lombardia sono scesi del -14,1%.
- I dati settoriali indicano però dinamiche differenti: i prestiti all'industria si mantengono in area positiva (+0,5%) dopo l'inversione di tendenza avvenuta nel primo trimestre 2017; i prestiti ai servizi diminuiscono del -0,9% dopo ben quattro trimestri in crescita; infine i prestiti al settore delle costruzioni registrano il calo più intenso degli ultimi anni (-10,9%).
- Nel confronto territoriale, il calo dei prestiti rispetto all'anno precedente si intensifica in tutte le regioni esaminate: in Emilia Romagna la diminuzione dei prestiti alle imprese è pari al -2,5%; in Piemonte è pari al -3,8% e infine in Veneto si registra una contrazione di un'intensità mai registrata (-6,9%).
- Le **sofferenze** lorde delle imprese lombarde, anch'esse rilevate da Banca d'Italia², sono a quota 31,6 miliardi nel secondo trimestre 2017, con un calo congiunturale del -5,4% rispetto al primo trimestre 2017. Questa diminuzione contribuisce alla riduzione del rapporto tra sofferenze e impieghi da 14,5% a 13,7%.
- In termini di flusso, il tasso di ingresso in sofferenza in Lombardia è anch'esso in calo: 2,7% rispetto al 3,0% del secondo trimestre 2016 e al 2,8% del primo trimestre 2017. Solo il Piemonte presenta un tasso più basso (2,1% dei finanziamenti).
- Si consolida la diminuzione dei **fallimenti** in Lombardia: sono 1.327 le nuove procedure nel primo semestre 2017, in calo del -13,4% rispetto allo stesso periodo del 2016. La riduzione dei fallimenti è diffusa in tutti i settori, in particolar modo nell'industria. Tuttavia, sul fronte delle **altre procedure concorsuali** e delle **liquidazioni volontarie**, emergono per i primi sei mesi del 2017 aumenti del +5,5% e +3,3% rispettivamente.
- Le imprese lombarde sopravvissute alla crisi continuano a rafforzarsi e a evidenziare profili più robusti. Secondo il Cerved Group Score, un indice che sintetizza la probabilità di default delle imprese, a settembre 2017 il tessuto produttivo lombardo risulta più solido rispetto all'anno precedente, con una quota di imprese in area di sicurezza e di solvibilità che sale al 61,2% (59,8% la percentuale di settembre 2016). La Lombardia si contraddistingue inoltre per la percentuale maggiore di upgrade (imprese che hanno migliorato la propria classe di rischio, pari al 29,1%) e la più bassa di downgrade (imprese che l'hanno peggiorata, pari al 25,7%).

¹ Le elaborazioni fanno riferimento ai dati del Bollettino Statistico. Banca d'Italia non esclude successivi affinamenti e revisioni ai dati.

² Ibidem

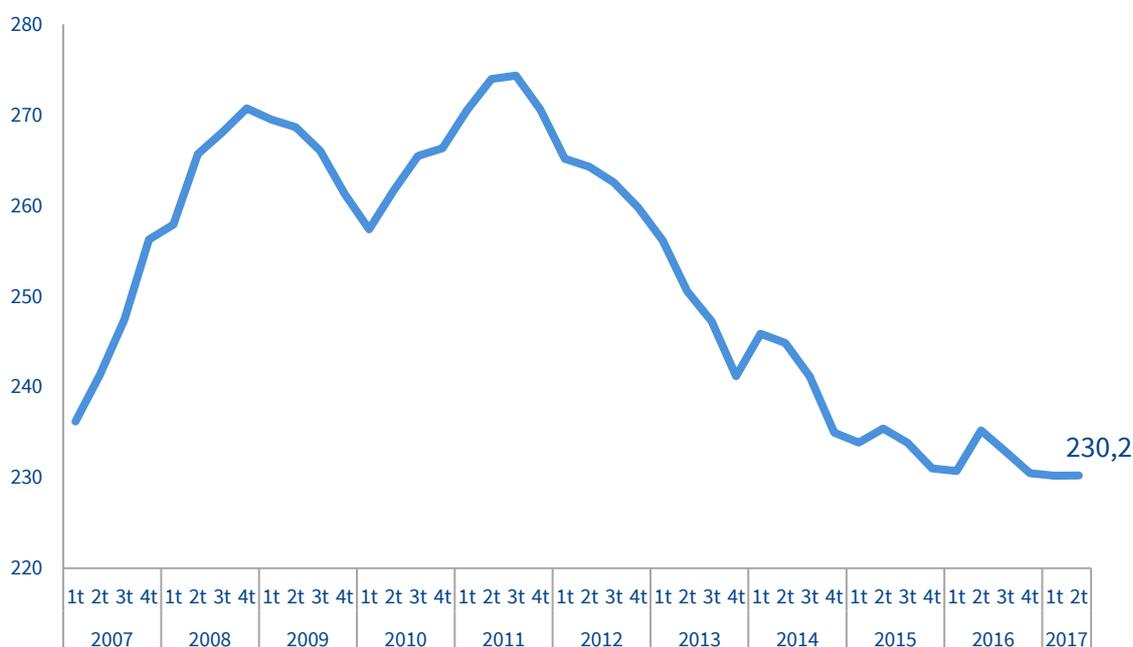
1. I prestiti alle imprese

L'andamento del totale economia

In Lombardia nel secondo trimestre 2017 i prestiti rilevati da Banca d'Italia³ verso le imprese per il totale economia rimangono stabili a 230,2 miliardi di euro rispetto al trimestre precedente.

La distanza dal picco dei prestiti raggiunto nel terzo trimestre 2011 è quindi ancora rilevante: a giugno 2017 sfiora i 44 miliardi di euro.

Grafico 1.1 - Impieghi lordi in Lombardia, totale economia: stock
(dati trimestrali, consistenze di fine periodo, miliardi di euro)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Segnalazioni di Vigilanza

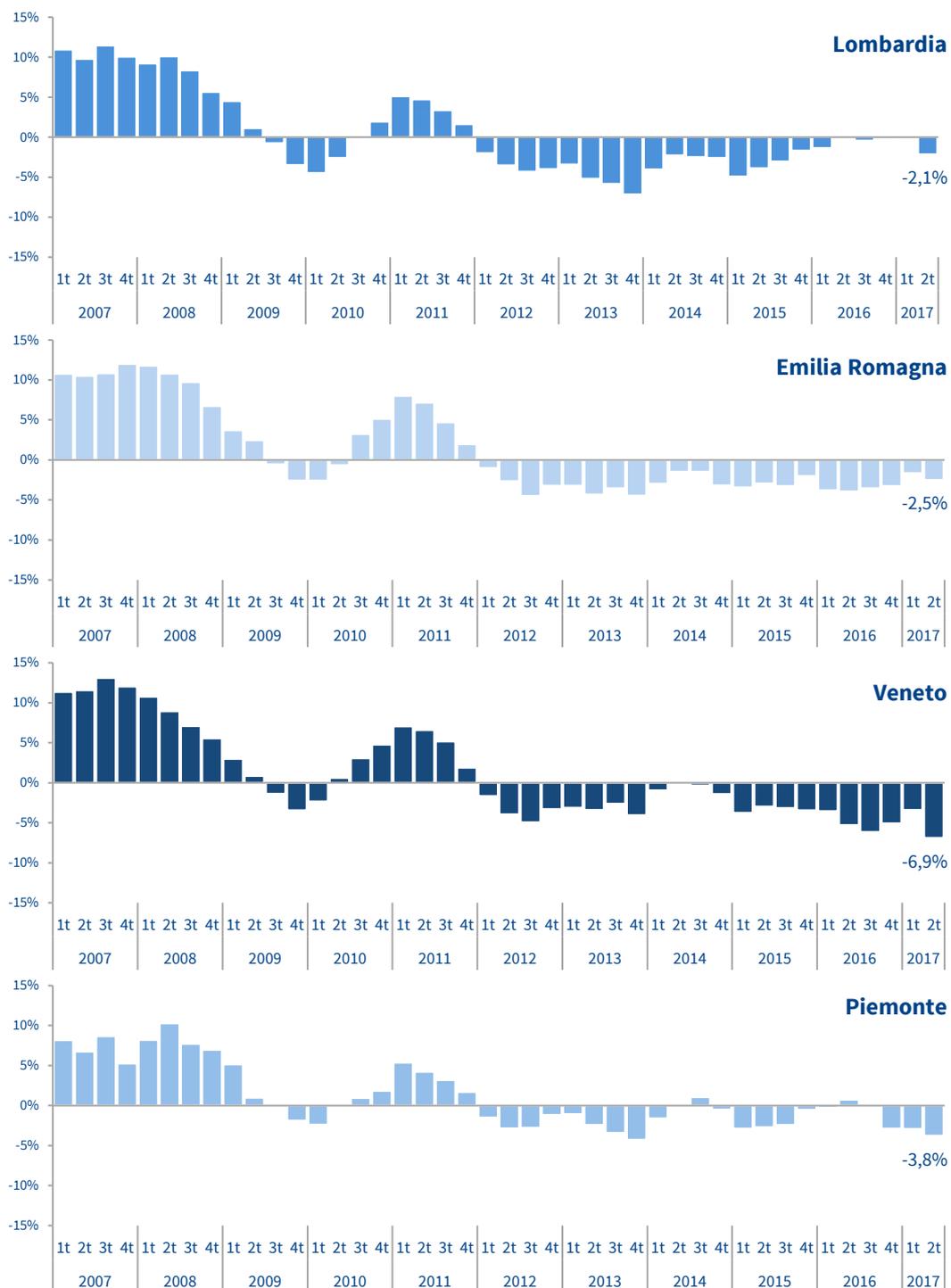
Nota: finanziamenti erogati a società non finanziarie e famiglie produttrici al lordo delle poste rettificative, dei rimborsi e delle sofferenze; da giugno 2011 il dato comprende anche i finanziamenti erogati da Cassa Depositi e Prestiti

Considerando le variazioni tendenziali, dopo quattro trimestri di variazioni negative prossime allo zero, nel secondo trimestre 2017 si registra una più decisiva contrazione dei prestiti (-2,1%) sullo stesso trimestre del 2016 (quando i prestiti erano saliti a 235,4 miliardi di euro).

Il calo dei prestiti si intensifica in tutte le regioni esaminate: in Emilia-Romagna la diminuzione dei prestiti alle imprese è pari al -2,5%; in Piemonte il calo è del -3,8% e infine in Veneto si registra una contrazione di un'intensità mai registrata (-6,9%).

³ Le elaborazioni fanno riferimento ai dati del Bollettino Statistico. Banca d'Italia non esclude successivi affinamenti e revisioni ai dati.

Grafico 1.2 - Impieghi lordi, totale economia: tasso di variazione tendenziale
(dati trimestrali, var. % sullo stesso trimestre anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Segnalazioni di Vigilanza

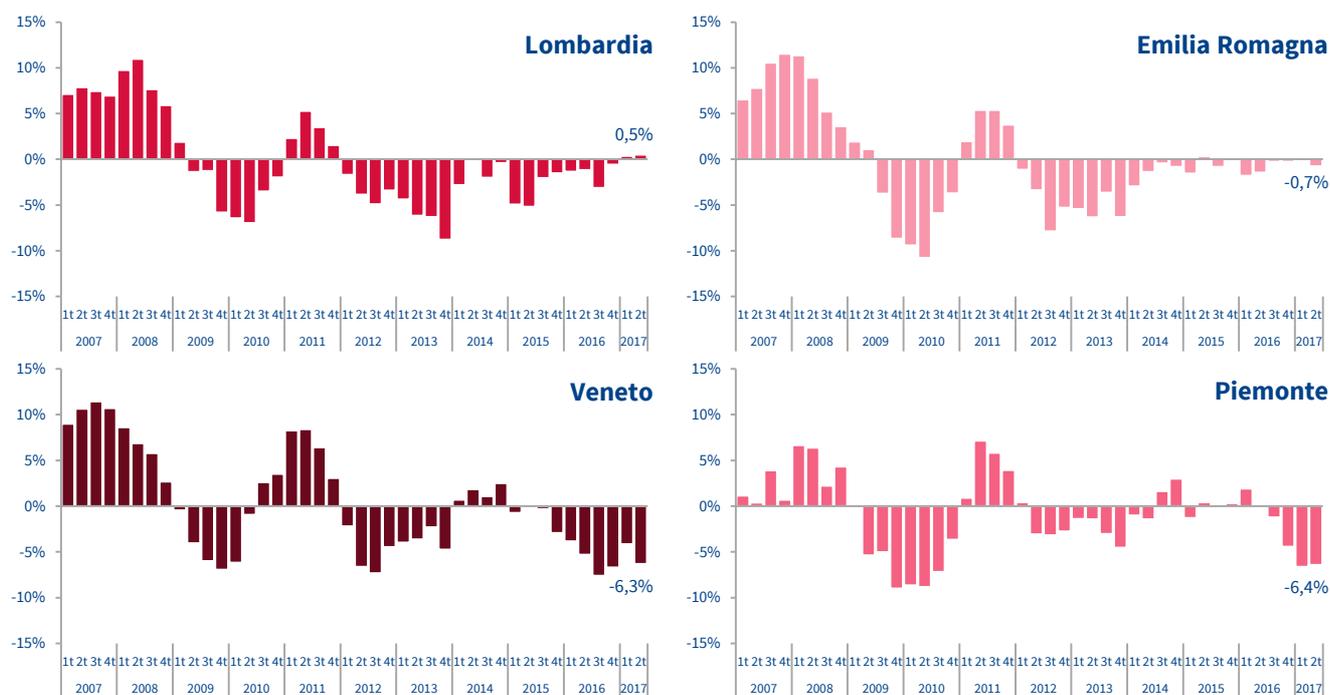
Nota: finanziamenti erogati a società non finanziarie e famiglie produttrici al lordo delle poste rettificative, dei rimborsi e delle sofferenze; da giugno 2011 il dato comprende anche i finanziamenti erogati da Cassa Depositi e Prestiti

L'andamento dei macro-settori

Il calo dei prestiti nel totale economia lombarda nasconde dinamiche settoriali differenti: i prestiti all'industria si mantengono in area positiva nel secondo trimestre 2017 (+0,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) dopo l'inversione di tendenza avvenuta nel primo trimestre 2017; i prestiti nel settore dei servizi diminuiscono del -0,9% dopo ben quattro trimestri positivi; infine, i prestiti al settore delle costruzioni registrano il calo più intenso degli ultimi anni (-10,9%).

Nel confronto regionale, nel settore dell'industria l'Emilia-Romagna, al contrario della Lombardia, torna in area negativa (-0,7%) dopo aver registrato un +0,2% nel trimestre scorso. In Veneto si intensifica di nuovo il calo (-6,3%) e in Piemonte si conferma una diminuzione di oltre il -6% (-6,4%). Nei servizi, anche il Piemonte, come la Lombardia, vede un'inversione di tendenza e torna in area negativa (-2,6%), il Veneto accentua la sua diminuzione (-5,3%) e l'Emilia-Romagna registra un -0,8%. Si intensificano anche le già forti diminuzioni dei prestiti nel settore delle costruzioni: il Veneto è la regione che subisce il più forte calo (-16,9%), segue la Lombardia, l'Emilia-Romagna (-10,7%) e il Piemonte (-7,4%).

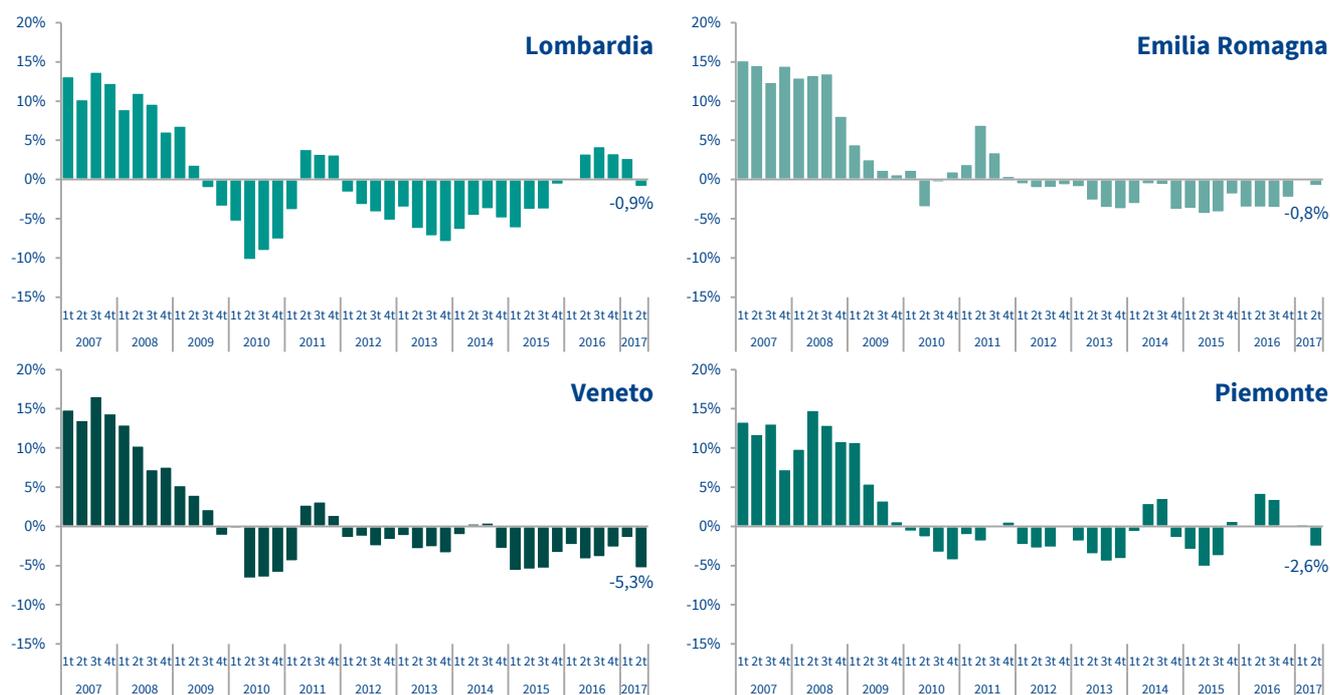
Grafico 1.3 - Impieghi lordi, industria: tasso di variazione tendenziale
(dati trimestrali, var. % sullo stesso trimestre anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Segnalazioni di Vigilanza

Nota: finanziamenti erogati a società non finanziarie al lordo delle poste rettificative, dei rimborsi e delle sofferenze; da giugno 2011 il dato comprende anche i finanziamenti erogati da Cassa Depositi e Prestiti. I dati settoriali risentono inoltre del passaggio dalla classificazione RAE a quella ATECO (evidente in particolare nelle costruzioni) di giugno 2010

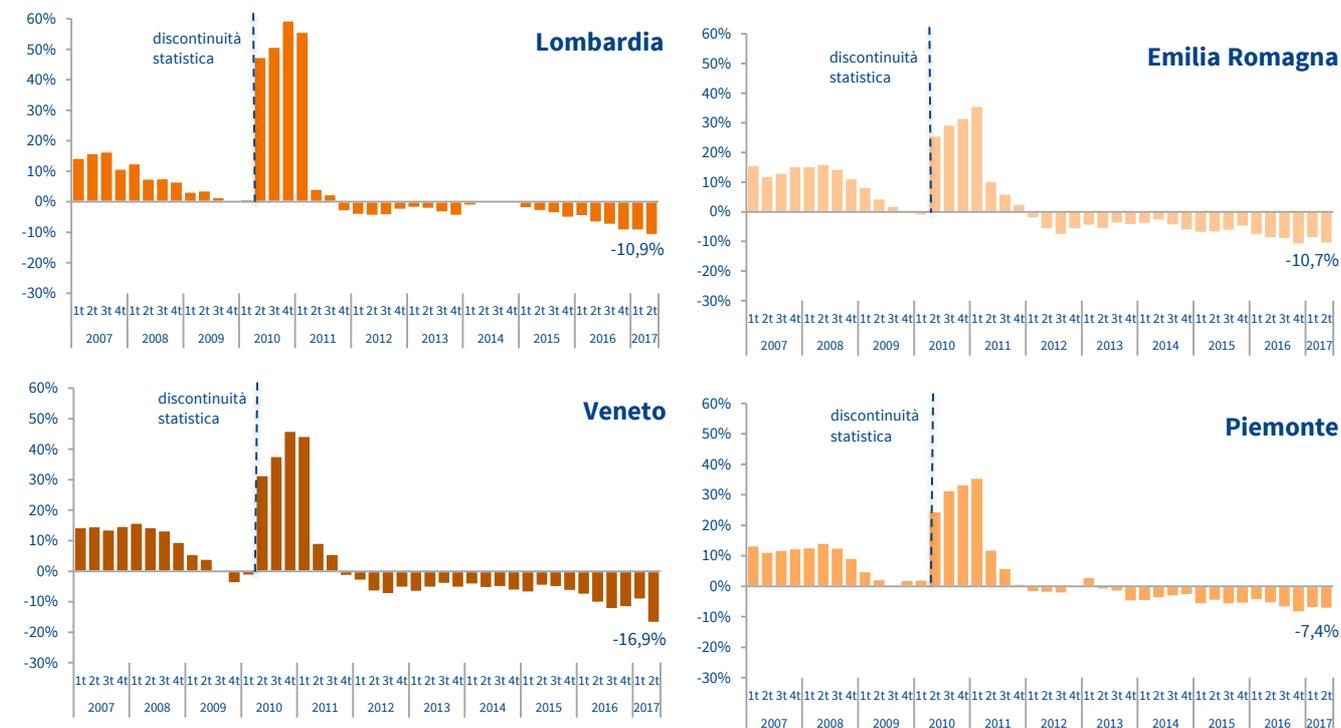
Grafico 1.4 - Impieghi lordi, servizi: tasso di variazione tendenziale (dati trimestrali, var. % sullo stesso trimestre anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Segnalazioni di Vigilanza

Nota: finanziamenti erogati a società non finanziarie al lordo delle poste rettificative, dei rimborsi e delle sofferenze; da giugno 2011 il dato comprende anche i finanziamenti erogati da Cassa Depositi e Prestiti. I dati settoriali risentono inoltre del passaggio dalla classificazione RAE a quella ATECO (evidente in particolare nelle costruzioni) di giugno 2010

Grafico 1.5 - Impieghi lordi, costruzioni: tasso di variazione tendenziale (dati trimestrali, var. % sullo stesso trimestre anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Segnalazioni di Vigilanza

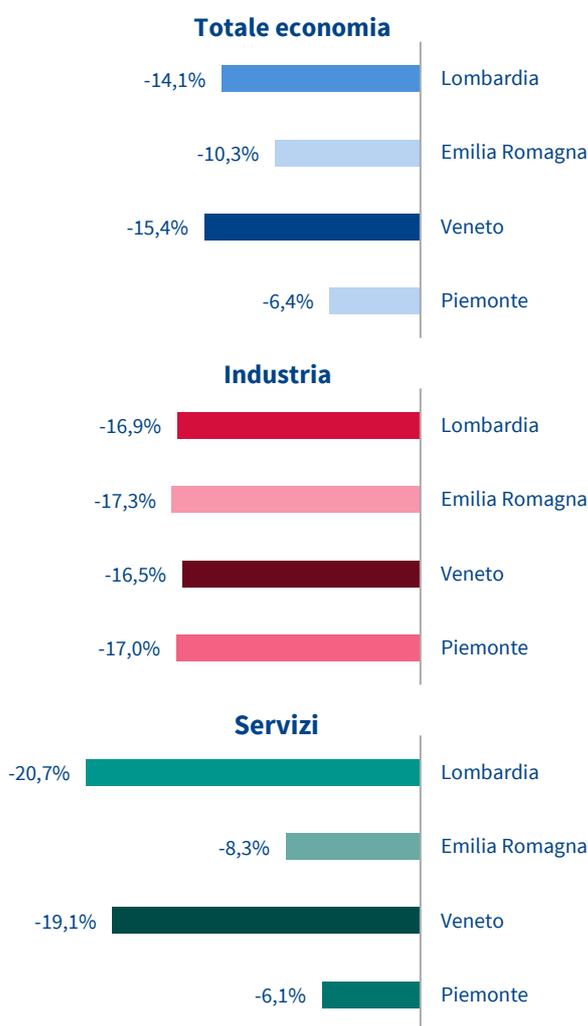
Nota: finanziamenti erogati a società non finanziarie al lordo delle poste rettificative, dei rimborsi e delle sofferenze; da giugno 2011 il dato comprende anche i finanziamenti erogati da Cassa Depositi e Prestiti. I dati settoriali risentono inoltre del passaggio dalla classificazione RAE a quella ATECO (evidente in particolare nelle costruzioni) di giugno 2010

La variazione rispetto al pre-crisi

Gli impieghi lordi in Lombardia sono inferiori del -14,1% rispetto al pre-crisi. Il gap lombardo è rimasto stabile rispetto al primo trimestre 2017, ma non è più quello maggiore tra le regioni esaminate. Infatti il Veneto ha subito un forte aumento della distanza dal picco pre-crisi (da -10,9% a -15,4%). A Veneto e Lombardia seguono Emilia Romagna (-10,3%) e Piemonte (-6,4%).

E' diminuito invece, rispetto al primo trimestre 2017, il gap lombardo nel settore dell'industria (-16,9%), mentre è aumentato in Veneto (-16,5%) e in Piemonte (-17,0%). L'Emilia Romagna si conferma la regione con il gap dell'industria più ampio (-17,3%). Infine, nei prestiti ai servizi la Lombardia registra la distanza più ampia rispetto al pre-crisi, con -20,7 p.p., segue il Veneto con -19,1 p.p.⁴.

Grafico 1.6 - Impieghi lordi: la variazione rispetto al pre-crisi
(dati trimestrali, var. % 2° trim 2017/3° trim 2008)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Segnalazioni di Vigilanza

Nota: finanziamenti erogati a società non finanziarie al lordo delle poste rettificative, dei rimborsi e delle sofferenze; da giugno 2011 il dato comprende anche i finanziamenti erogati da Cassa Depositi e Prestiti. I dati settoriali risentono inoltre del passaggio dalla classificazione RAE a quella ATECO (evidente in particolare nelle costruzioni) di giugno 2010

⁴ I dati relativi alle costruzioni risentono in maniera più marcata di alcune modifiche nella classificazione settoriale nelle statistiche Banca d'Italia, effettuate a giugno 2010, e pertanto il grafico non è riportato.

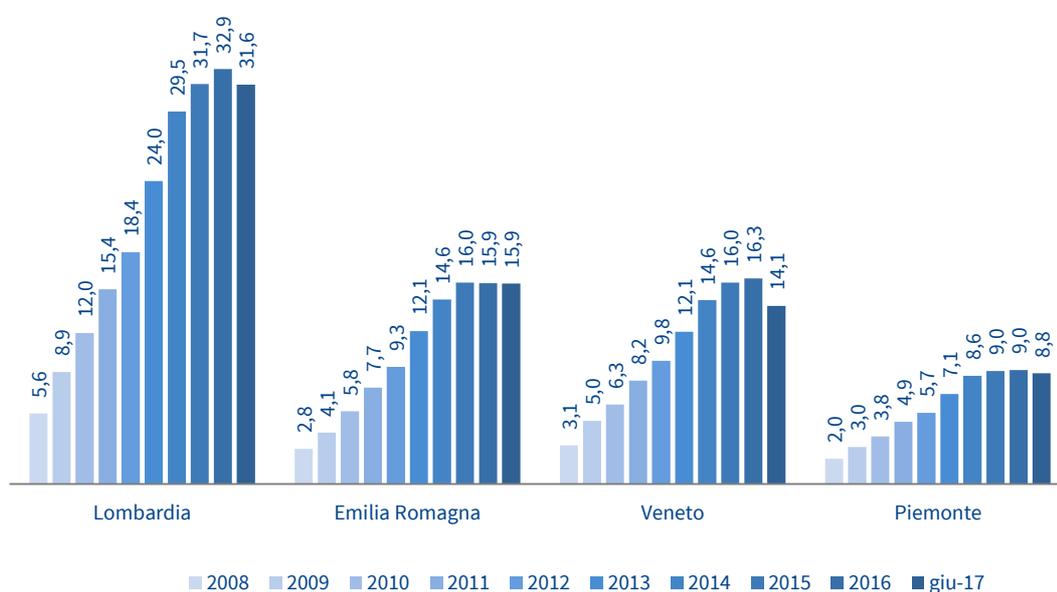
2. Le sofferenze

Lo stock di sofferenze

Nel secondo trimestre 2017 le sofferenze lorde delle imprese rilevate da Banca d'Italia⁵ in Lombardia sono a quota 31,6 miliardi di euro, in calo del -5,4% rispetto al primo trimestre 2017.

Lo stock di sofferenze lorde risulta minore e in calo in Veneto (14,1 miliardi, -15,2%), in Piemonte (8,8 miliardi, -5,0%) e in Emilia Romagna (15,9 miliardi, -0,9%). La differenza nei valori assoluti tra Lombardia e le altre regioni dipende naturalmente dalle dimensioni complessive del mercato del credito.

Grafico 2.1 - Sofferenze lorde delle imprese, totale economia
(consistenze di fine periodo, miliardi di euro)



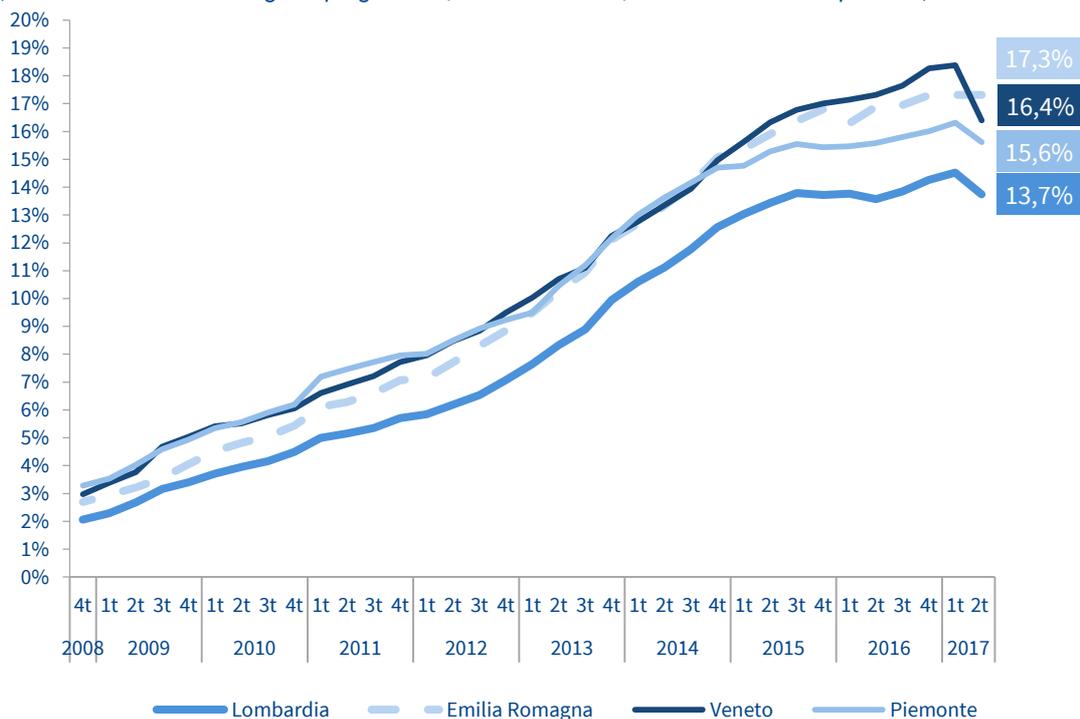
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Segnalazioni di Vigilanza

Nota: sofferenze di società non finanziarie e famiglie produttrici al lordo delle svalutazioni e dei passaggi di proprietà; da giugno 2011 il dato comprende anche le sofferenze su finanziamenti erogati da Cassa Depositi e Prestiti

Anche il rapporto tra sofferenze e totale impieghi è in deciso calo rispetto al primo trimestre 2017 in tutte le regioni (con eccezione dell'Emilia Romagna che rimane costante al 17,3%), dopo anni di continua crescita: in Lombardia l'indicatore scende da 14,5% a 13,7%, in Piemonte da 16,3% a 15,6% e in Veneto di ben 2 punti percentuali da 18,4% a 16,4%.

⁵ Le elaborazioni fanno riferimento ai dati del Bollettino Statistico. Banca d'Italia non esclude successivi affinamenti e revisioni ai dati.

Grafico 2.2 - Sofferenze lorde delle imprese in rapporto al totale impieghi, totale economia
(sofferenze lorde in % degli impieghi lordi, dati trimestrali, consistenze di fine periodo)



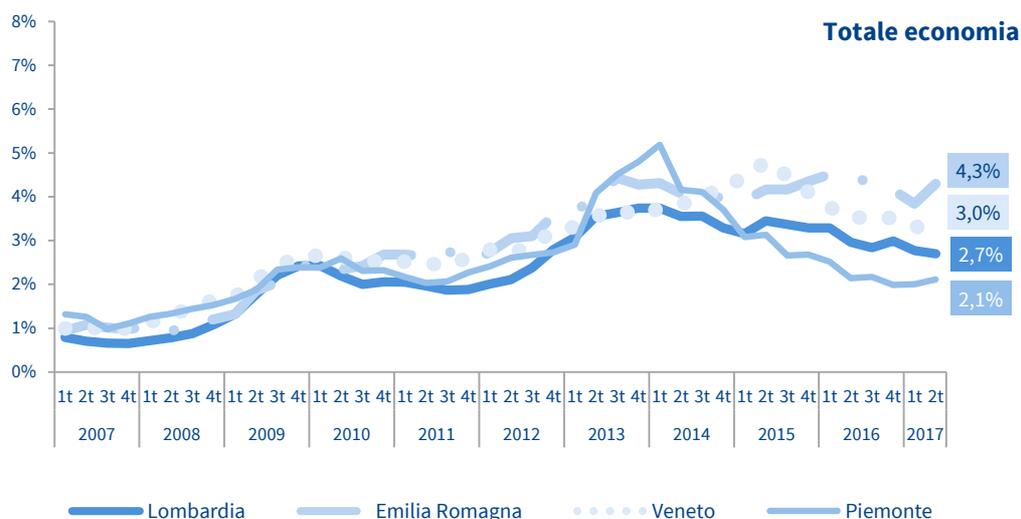
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Segnalazioni di Vigilanza

Nota: sofferenze di società non finanziarie e famiglie produttrici al lordo delle svalutazioni e dei passaggi di proprietà; da giugno 2011 il dato comprende anche le sofferenze su finanziamenti erogati da Cassa Depositi e Prestiti

Il tasso di ingresso in sofferenza

Nel secondo trimestre 2017 risultano in sofferenza il 2,7% dei finanziamenti, considerando i dati in valore. Il tasso lombardo è in diminuzione rispetto al primo trimestre 2017 di 0,1 p.p., mentre quello veneto di 0,4 p.p. (da 3,4% a 3,0%). In aumento invece il tasso di ingresso in sofferenza per Piemonte (da 2,0% a 2,1%) e per Emilia-Romagna (da 3,8% a 4,3%).

Grafico 2.3 - Le sofferenze delle imprese, totale economia: tasso di ingresso in sofferenza annualizzato (dati trimestrali, flusso di nuove sofferenze rettificato in % degli impieghi vivi di inizio periodo, valori annualizzati)



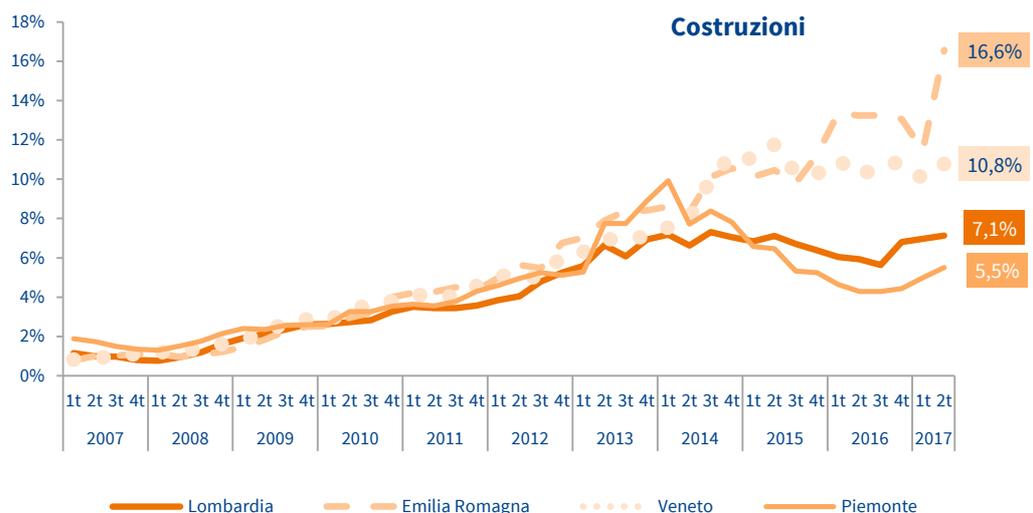
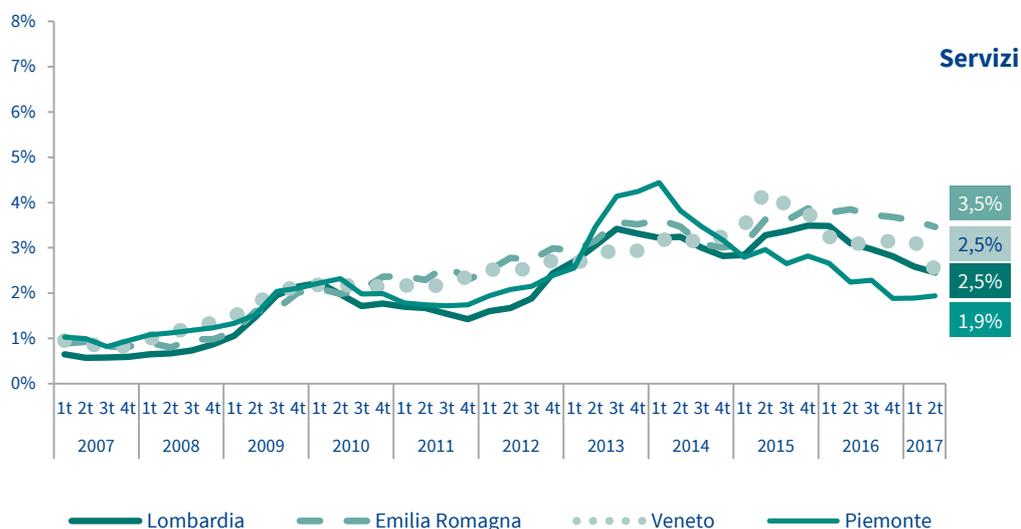
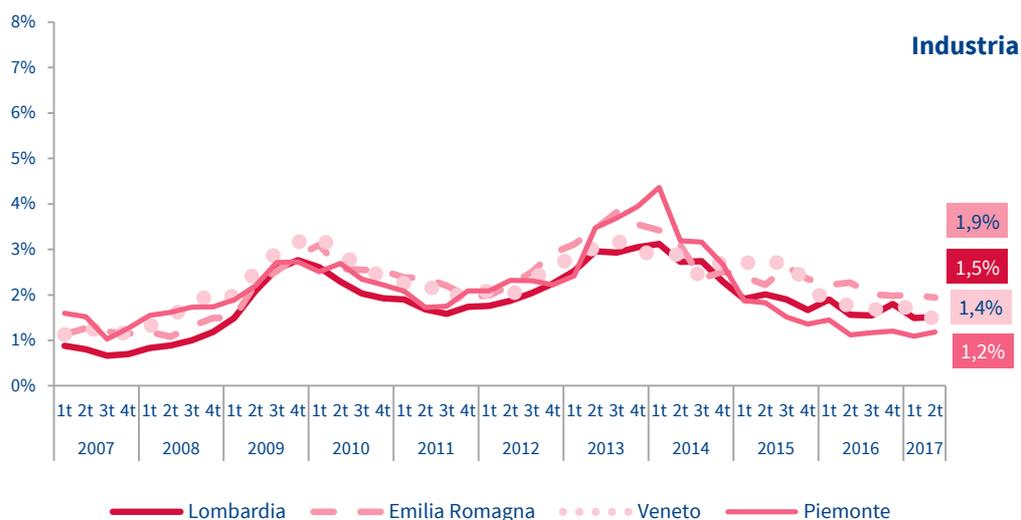
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Segnalazioni Centrale Rischi

Nota: dati in valore; somma mobile su 4 trimestri dei flussi di nuove sofferenze rettificato di società non finanziarie e famiglie produttrici in % degli impieghi vivi di inizio periodo; dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di cartolarizzazione. Nel calcolo delle sofferenze rettificato si considera l'esposizione complessiva per cassa dei soggetti che, alla fine del trimestre di riferimento, presentano per la prima volta una delle condizioni per essere qualificati in "sofferenza rettificato" a livello di sistema (vedi Glossario)

Il dato sulle sofferenze dell'economia lombarda nasconde dinamiche settoriali differenti. Nel secondo trimestre del 2017 in Lombardia si osserva una stabilità, rispetto ai primi tre mesi dell'anno, del tasso di ingresso in sofferenza per il settore dell'industria (1,5%), un calo nei servizi (2,5%) e un ulteriore aumento nelle costruzioni (7,1%).

Anche nelle altre regioni esaminate l'andamento del tasso di decadimento varia molto da settore a settore. In Emilia Romagna, i flussi di nuove sofferenze registrano diminuzioni nell'industria (1,9%) e nei servizi (3,5%), ma un'impennata nelle costruzioni (16,6%). Il Piemonte si conferma best performer con i tassi più bassi in tutti i settori anche nel secondo trimestre 2017, nonostante questi tassi siano in aumento. Infine, il Veneto registra cali del tasso di decadimento nel settore dell'industria (1,4%) e nei servizi (2,5%), mentre nelle costruzioni il tasso aumenta (10,8%).

Grafico 2.4 - Le sofferenze delle imprese, macro-settori: tasso di ingresso in sofferenza annualizzato (dati trimestrali, flusso di nuove sofferenze rettificato in % degli impieghi vivi di inizio periodo, valori annualizzati)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Segnalazioni Centrale Rischi

Nota: dati in valore; somma mobile su 4 trimestri dei flussi di nuove sofferenze rettificato di società non finanziarie e famiglie produttrici in % degli impieghi vivi di inizio periodo; dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di cartolarizzazione. Nel calcolo delle sofferenze rettificato si considera l'esposizione complessiva per cassa dei soggetti che, alla fine del trimestre di riferimento, presentano per la prima volta una delle condizioni per essere qualificati in "sofferenza rettificato" a livello di sistema (vedi Glossario)

3. Le imprese uscite dal mercato

I fallimenti⁶

Nel primo semestre 2017, il calo dei fallimenti⁷ in Lombardia si consolida con 1.327 nuove procedure, -13,4% rispetto allo stesso periodo del 2016.

Il calo è diffuso in tutti i singoli settori. In particolare, nel settore dell'industria i fallimenti diminuiscono del -21,4%, nei servizi del -12,8% e nelle costruzioni del -20,3%.

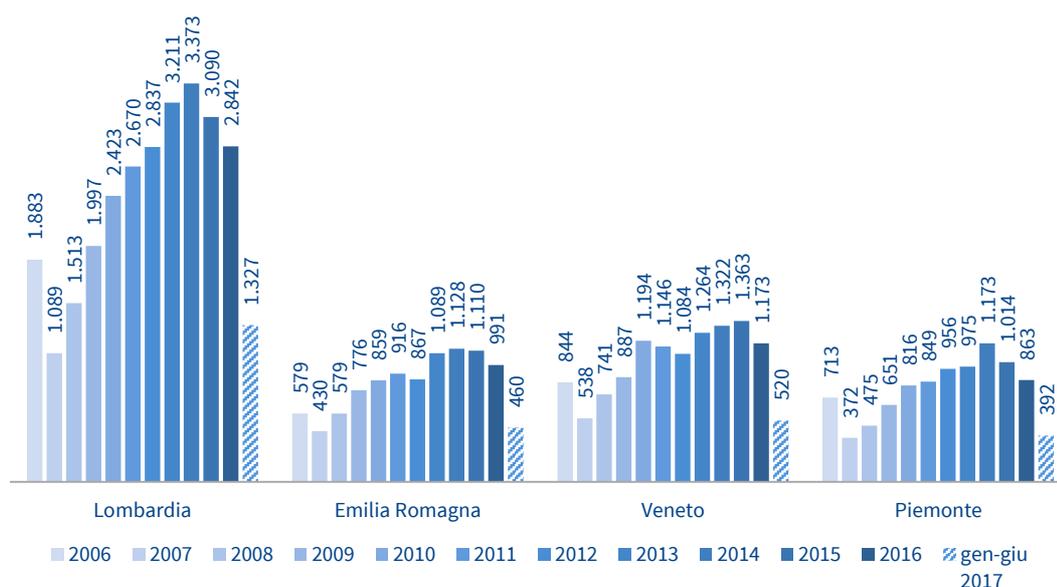
Tutte le regioni monitorate registrano diminuzioni dei fallimenti, soprattutto Veneto e Piemonte evidenziano le contrazioni più accentuate: -20,1% e -20,3% rispettivamente nei primi sei mesi del 2017. Anche in Emilia Romagna i fallimenti si riducono in modo deciso, con una variazione del -14,5%.

L'industria è il settore in cui i fallimenti registrano i cali più intensi, soprattutto in Emilia Romagna con -35,6% e in Veneto con -27,1%. Anche nei servizi la riduzione dei fallimenti interessa tutte le regioni: dal -21,8% del Veneto al -18,5% del Piemonte e -9,7% dell'Emilia Romagna. Infine, nelle costruzioni i cali sono altrettanto intensi: dal -17,8% in Piemonte al -13,7% in Veneto e -10,8% in Emilia-Romagna.

⁶ Occorre sottolineare come, dopo oltre 50 anni dall'istituzione della disciplina fallimentare, dal 2005 sono state introdotte una serie di modifiche normative (volte a velocizzare i tempi dei fallimenti, a favorire soluzioni concordate tra creditori e debitori, a far emergere più precocemente la situazione di crisi dell'impresa) che hanno favorito o frenato il ricorso alle diverse procedure concorsuali. In particolare, il D.L. 5/2006 e il D.Lgs 169/2007 hanno innalzato le soglie di fallibilità, così escludendo un numero rilevante di microimprese dall'ambito di applicazione delle norme. Il pacchetto di misure in materia di giustizia approvato con la legge 132 dello scorso agosto ha introdotto termini più stringenti per i curatori fallimentari, individuando in due anni il tempo massimo per le liquidazioni della società. In Lombardia, l'effetto della riforma ha portato ad un aumento del numero di pratiche chiuse nel periodo settembre 2015-marzo 2016 del 21,7% rispetto ai 12 mesi precedenti, con una durata media in miglioramento già prima dell'introduzione di queste misure, passata da 6,1 anni nel 2014 a 5,7 nel 2015.

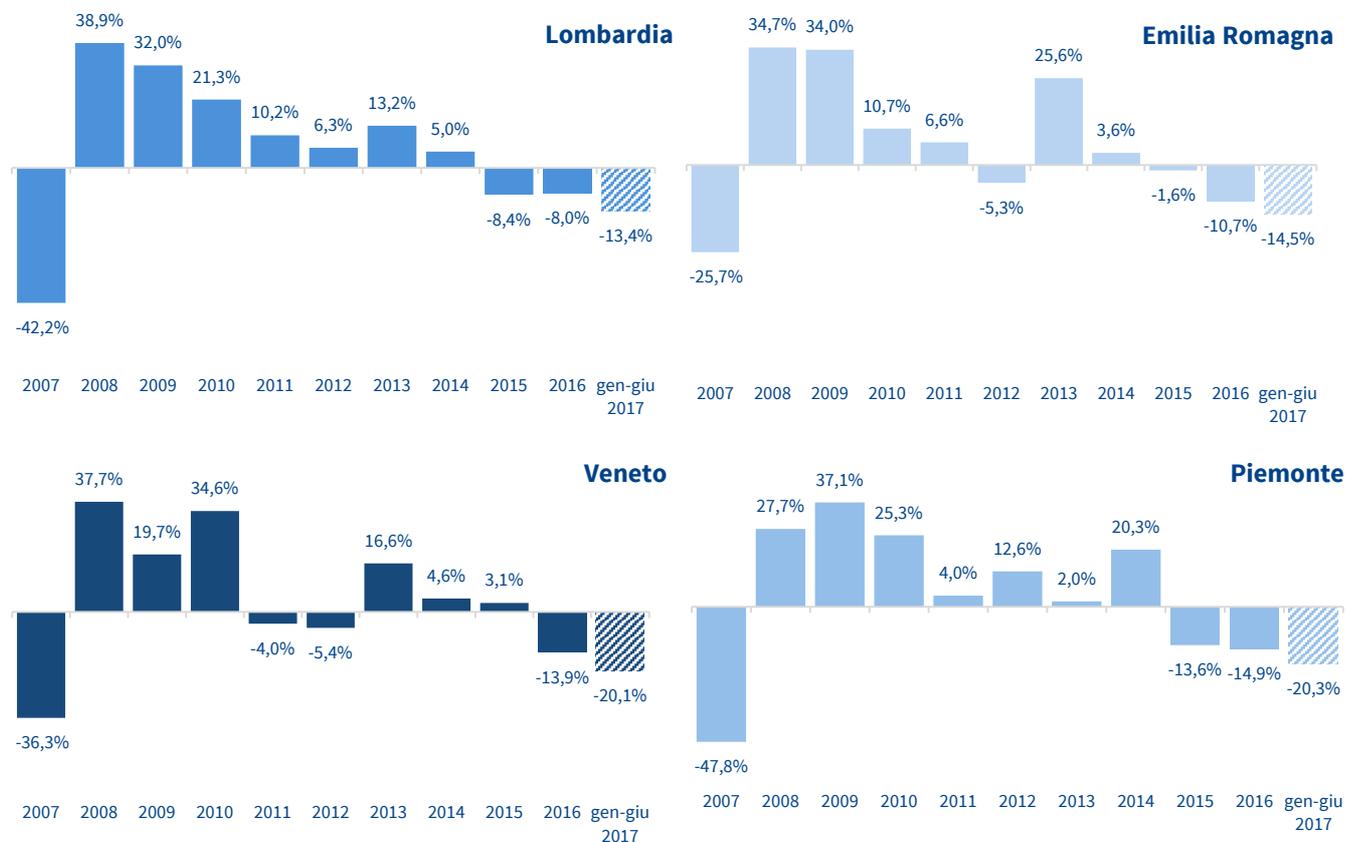
⁷ Le date considerate sono quelle di apertura delle procedure.

Grafico 3.1 - I fallimenti, totale economia
(numero di nuove procedure nel periodo)



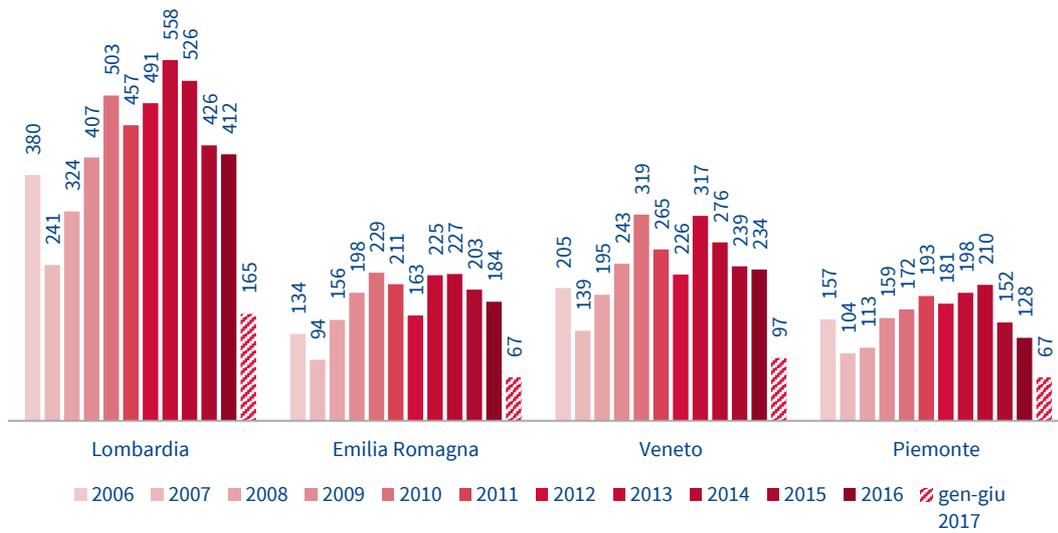
Fonte: Cerved

Grafico 3.2 - I fallimenti, totale economia: tassi di variazione tendenziali
(var. % a/a)



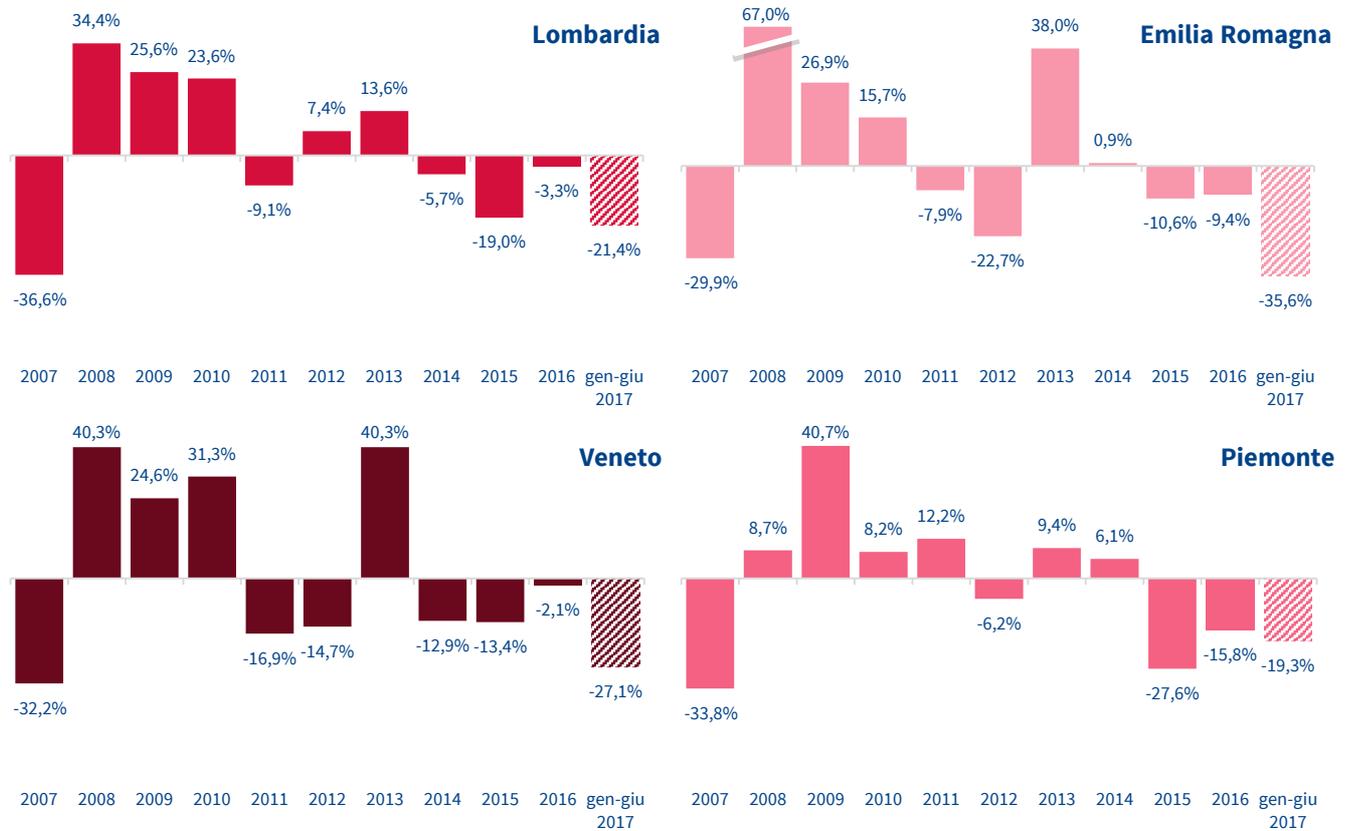
Fonte: Cerved

Grafico 3.3 - I fallimenti, industria
(numero di nuove procedure nel periodo)



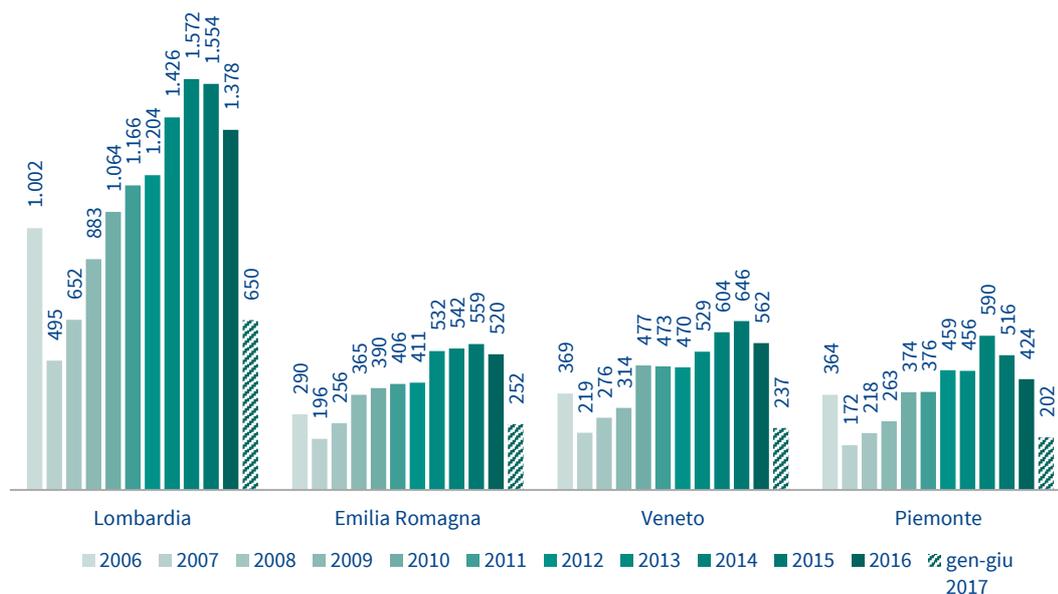
Fonte: Cerved

Grafico 3.4 - I fallimenti, industria: tassi di variazione tendenziali
(var. % a/a)



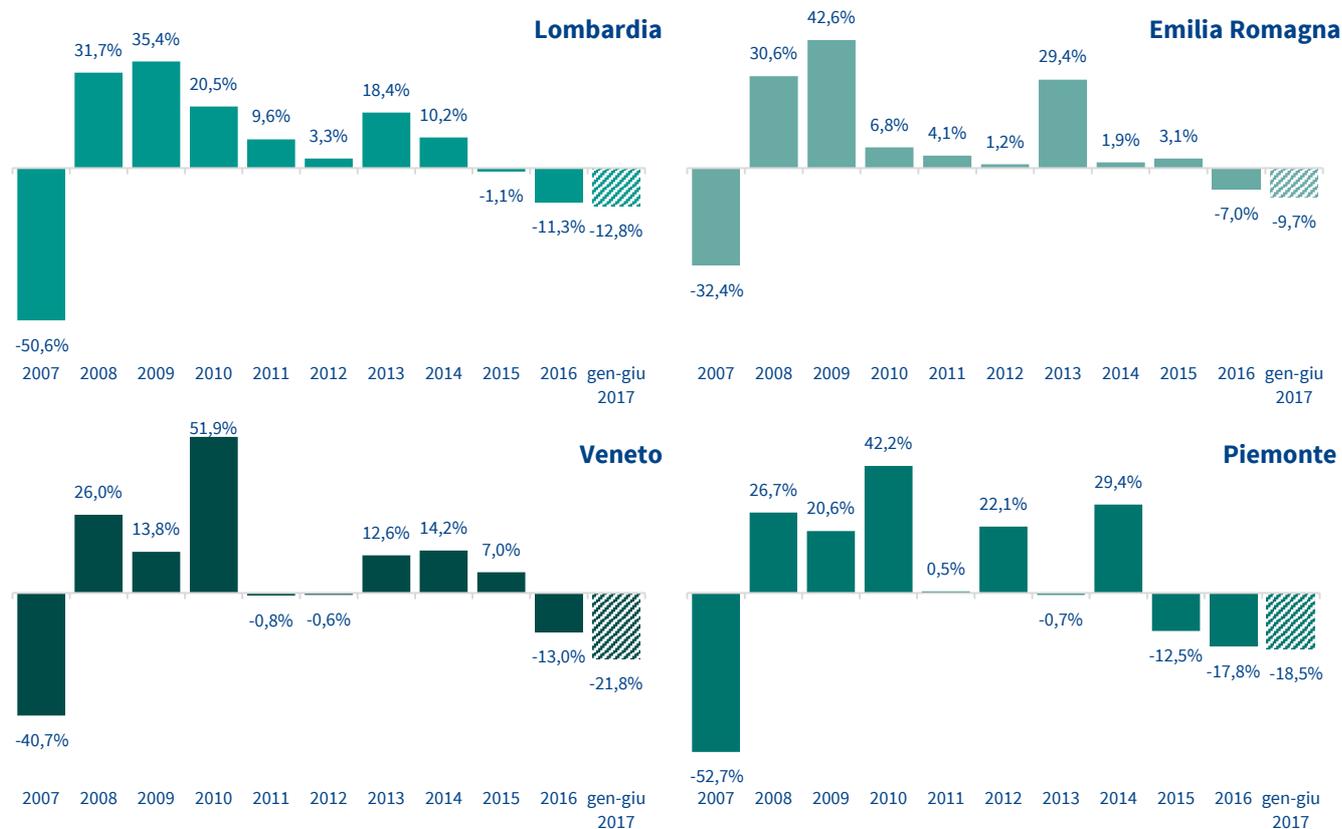
Fonte: Cerved

Grafico 3.5 - I fallimenti, servizi
(numero di nuove procedure nel periodo)



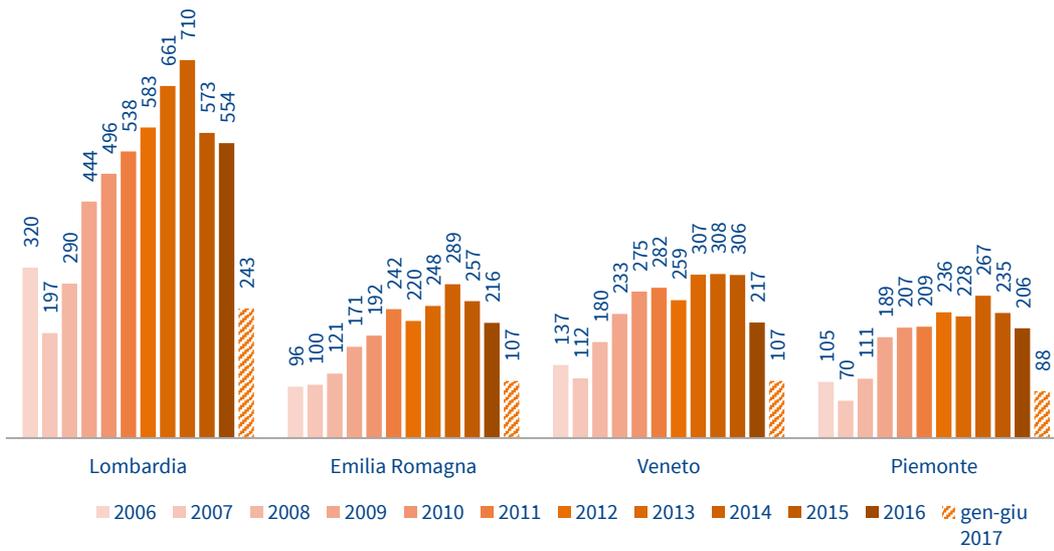
Fonte: Cerved

Grafico 3.6 - I fallimenti, servizi: tassi di variazione tendenziali
(var. % a/a)



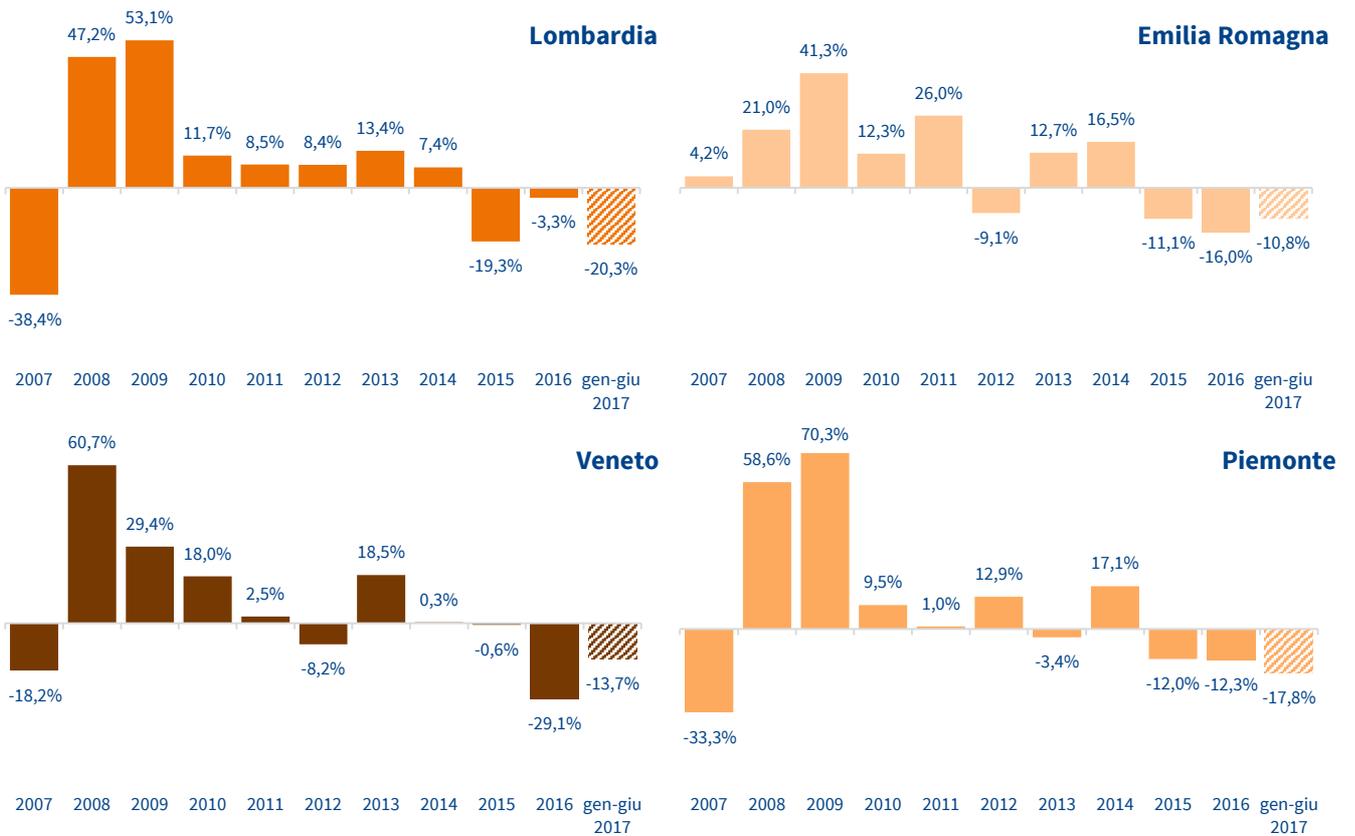
Fonte: Cerved

Grafico 3.7 - I fallimenti, costruzioni
(numero di nuove procedure nel periodo)



Fonte: Cerved

Grafico 3.8 - I fallimenti, costruzioni: tassi di variazione tendenziali
(var. % a/a)



Fonte: Cerved

Le procedure concorsuali non fallimentari e le liquidazioni volontarie

Nei primi 6 mesi del 2017 le procedure concorsuali non fallimentari⁸ in Lombardia registrano un aumento del +5,5% rispetto alla prima metà del 2016, a causa di aumenti sia nel settore dei servizi sia nelle costruzioni. Nelle altre regioni esaminate i trend sono molto differenziati: dai forti cali di Emilia Romagna e Veneto (rispettivamente -23,3% e -36,2%) al deciso aumento del Piemonte (+24,5%).

In Lombardia aumentano anche le liquidazioni volontarie, specchio di un peggioramento nelle aspettative degli imprenditori sui profitti del loro business: sono 6.196 le chiusure volontarie a giugno 2017, +3,3% rispetto al periodo gennaio-giugno 2016.

Sommando ai fallimenti le altre procedure concorsuali non fallimentari e le liquidazioni volontarie, in Lombardia nel primo semestre 2017 sono state avviate 7.696 procedure di chiusura d'impresa, allo stesso livello dei primi sei mesi del 2016.

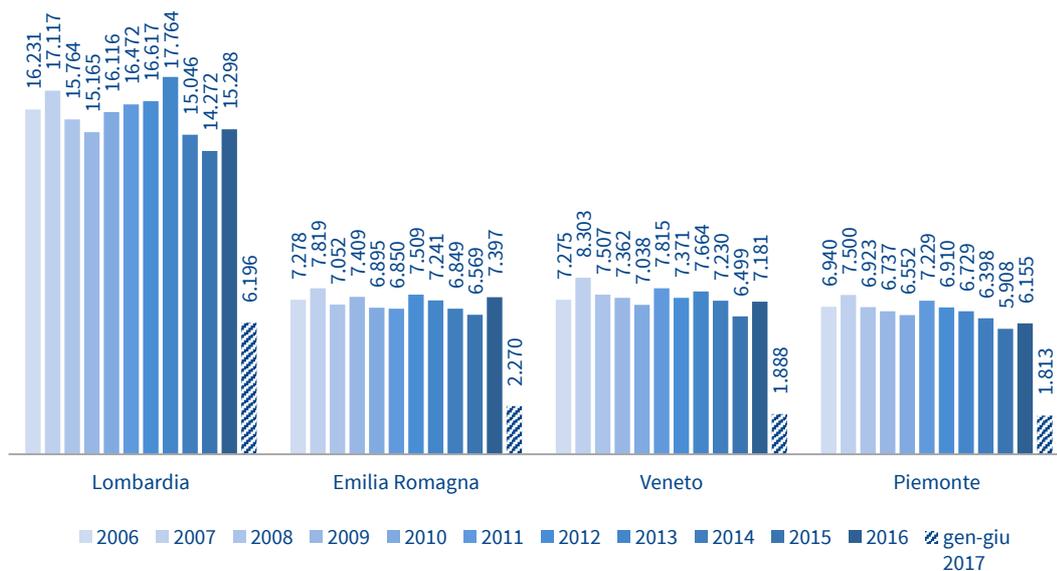
Grafico 3.9 - Le altre procedure concorsuali non fallimentari, totale economia (numero di nuove procedure nel periodo)



Fonte: Cerved

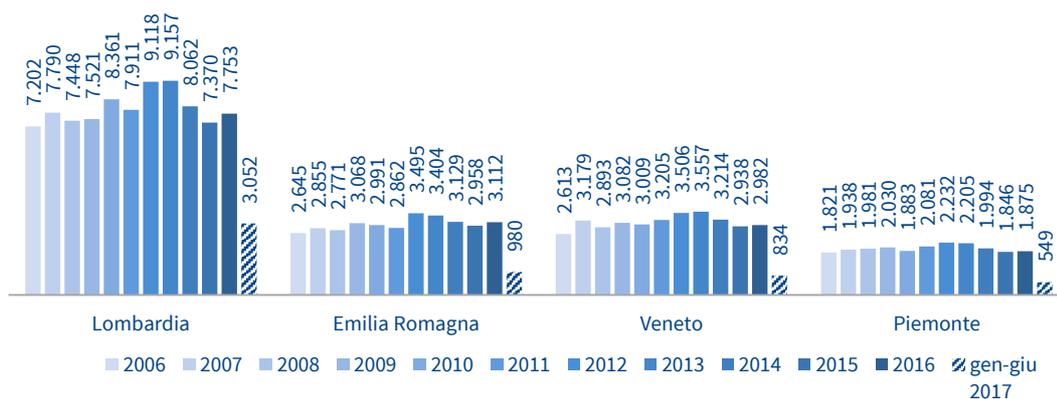
⁸ Sono considerate nell'analisi le procedure di amministrazione controllata e straordinaria, il concordato preventivo, gli accordi di ristrutturazione dei debiti ex art.182 LF, la liquidazione coatta amministrativa e lo stato di insolvenza. Sono escluse tutte le procedure di cancellazione e che originano da atti dell'Autorità.

Grafico 3.10 - Le liquidazioni volontarie, totale economia
(numero di nuove procedure nel periodo)



Fonte: Cerved

Grafico 3.11 - Le liquidazioni volontarie di vere società di capitali, totale economia
(numero di nuove procedure nel periodo)



Fonte: Cerved

Nota: per vere società di capitali si intendono le società di capitali che hanno depositato almeno un bilancio nei tre anni precedenti la data di avvio della procedura

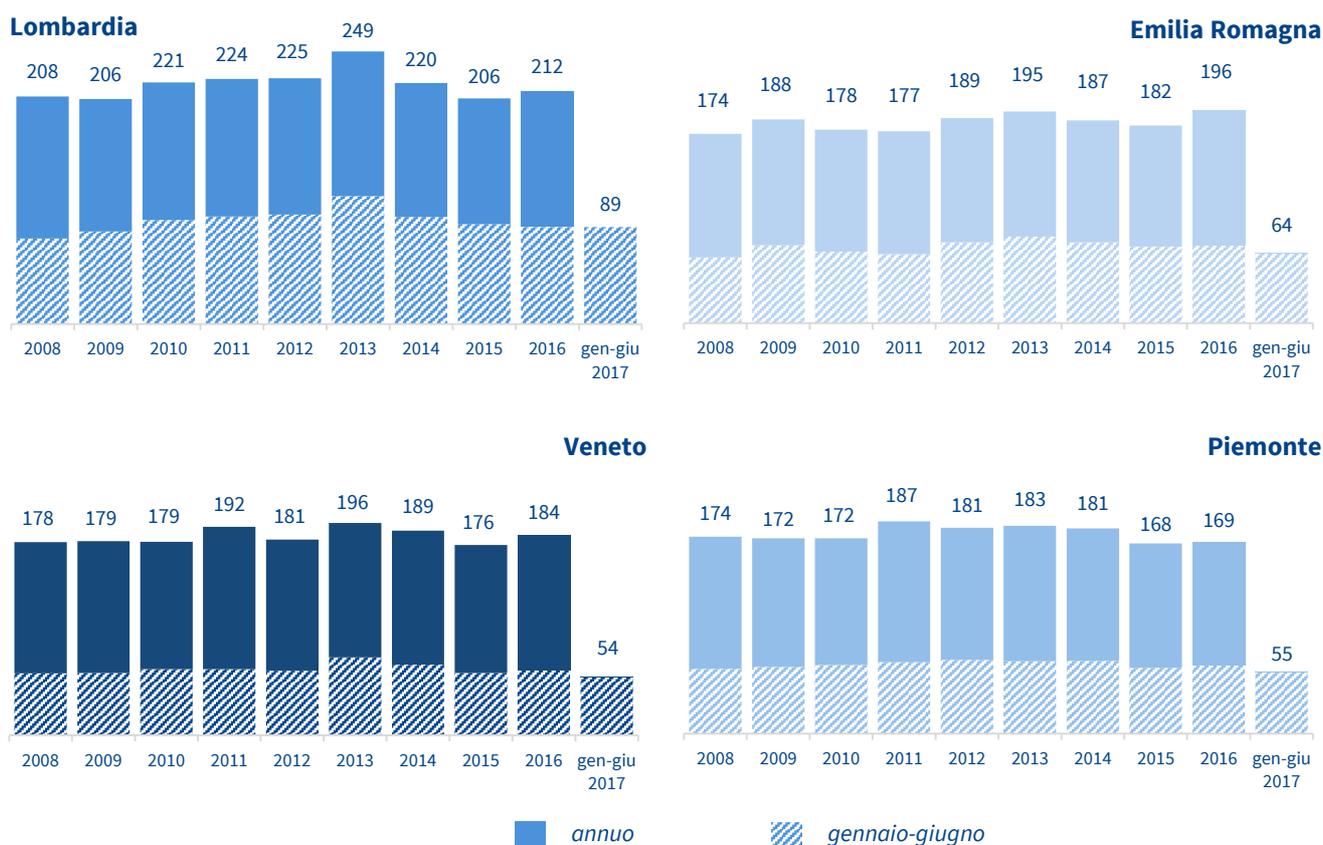
Le uscite totali nel periodo 2008-2017

Nel primo semestre 2017 l'exit ratio (che misura il numero di nuove procedure avviate nel corso dell'anno in rapporto alle imprese presenti sul mercato a inizio periodo) è stabile rispetto al primo semestre 2016 con 89 procedure avviate.

Nelle regioni benchmark le nuove procedure avviate sono invece in calo: in Emilia-Romagna passano da 72 a 64, in Veneto da 60 a 54 e in Piemonte da 61 a 55.

Grafico 3.12 – Exit ratio

(numero di nuove procedure nel periodo ogni 10.000 imprese attive a inizio periodo)

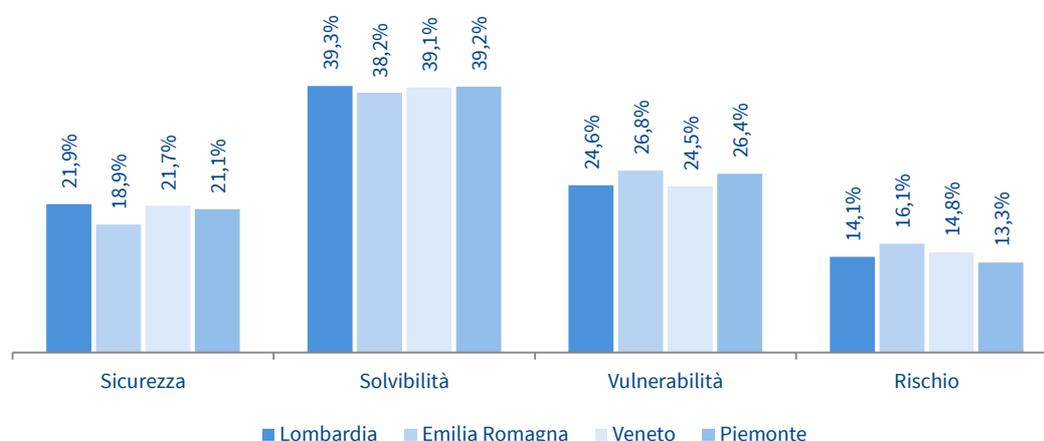


Fonte: Cerved

4. La rischiosità delle imprese

Secondo il Cerved Group Score (CGS), a settembre 2017 il 61,2% delle imprese lombarde presenta un grado di rischio di default molto basso (area sicurezza) o comunque contenuto (area solvibilità), una percentuale in aumento rispetto al 59,8% di settembre 2016. In particolare, le imprese in area di sicurezza sono il 21,9%, mentre quelle in area di rischio il 14,1%. Il confronto con i dati di settembre 2016 evidenzia come sia ancora in atto un processo di polarizzazione dei profili di rischio, con un aumento delle imprese in area di sicurezza in Lombardia di 2,1 p.p. e delle imprese di rischio di 2,9 p.p..

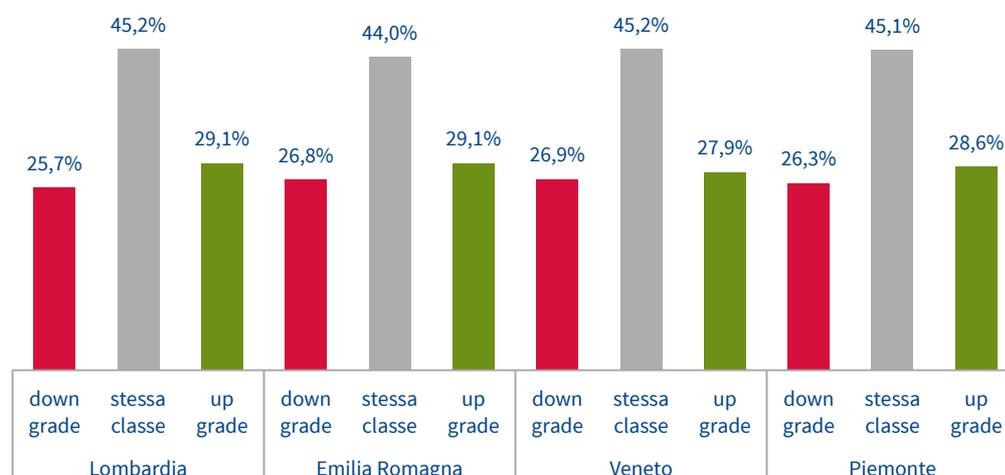
Grafico 4.1 - Distribuzione delle imprese secondo il Cerved Group Score a settembre 2017, totale economia (% sul totale)



Fonte: Cerved

In tutte le regioni monitorate, il numero di upgrade (imprese che hanno migliorato la propria classe CGS) supera quello di downgrade, con la Lombardia che si contraddistingue per il più alto saldo positivo (3,4 p.p. di differenza) e per la più bassa percentuale di downgrade (25,7%).

Grafico 4.2 - Upgrade e downgrade delle imprese secondo il Cerved Group Score tra settembre 2016 e settembre 2017, totale economia (% sul totale)

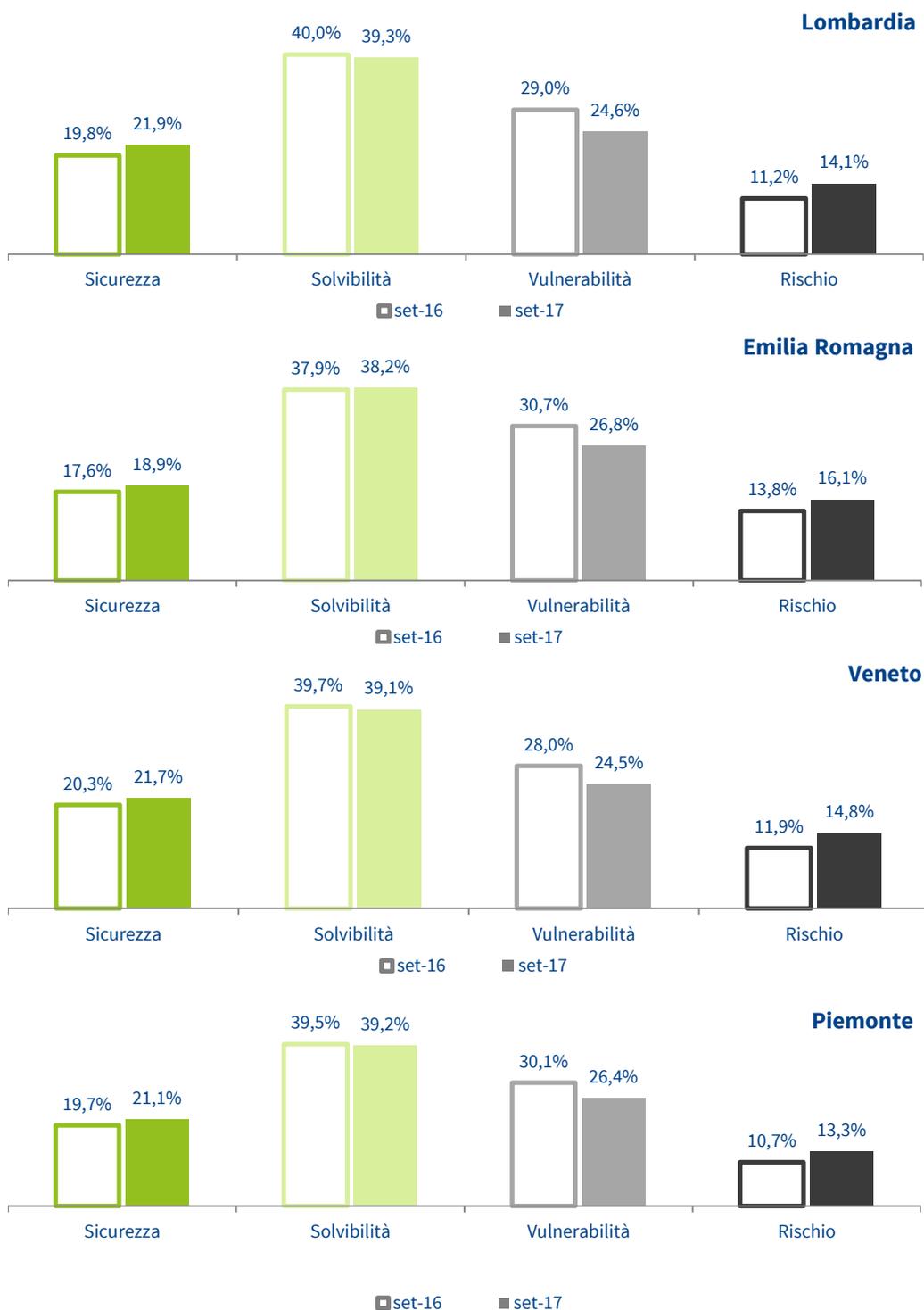


Fonte: Cerved

Complessivamente, la Lombardia è la regione con il tessuto imprenditoriale più solido, a cui segue il Veneto (60,7% imprese solide) e il Piemonte (60,3%). Più indietro si posiziona l'Emilia Romagna, con il 57,1%. Sul fronte delle imprese in area di rischio, è il Piemonte ad avere la miglior performance con la percentuale più bassa (13,3%), seguito dalla Lombardia (14,1%).

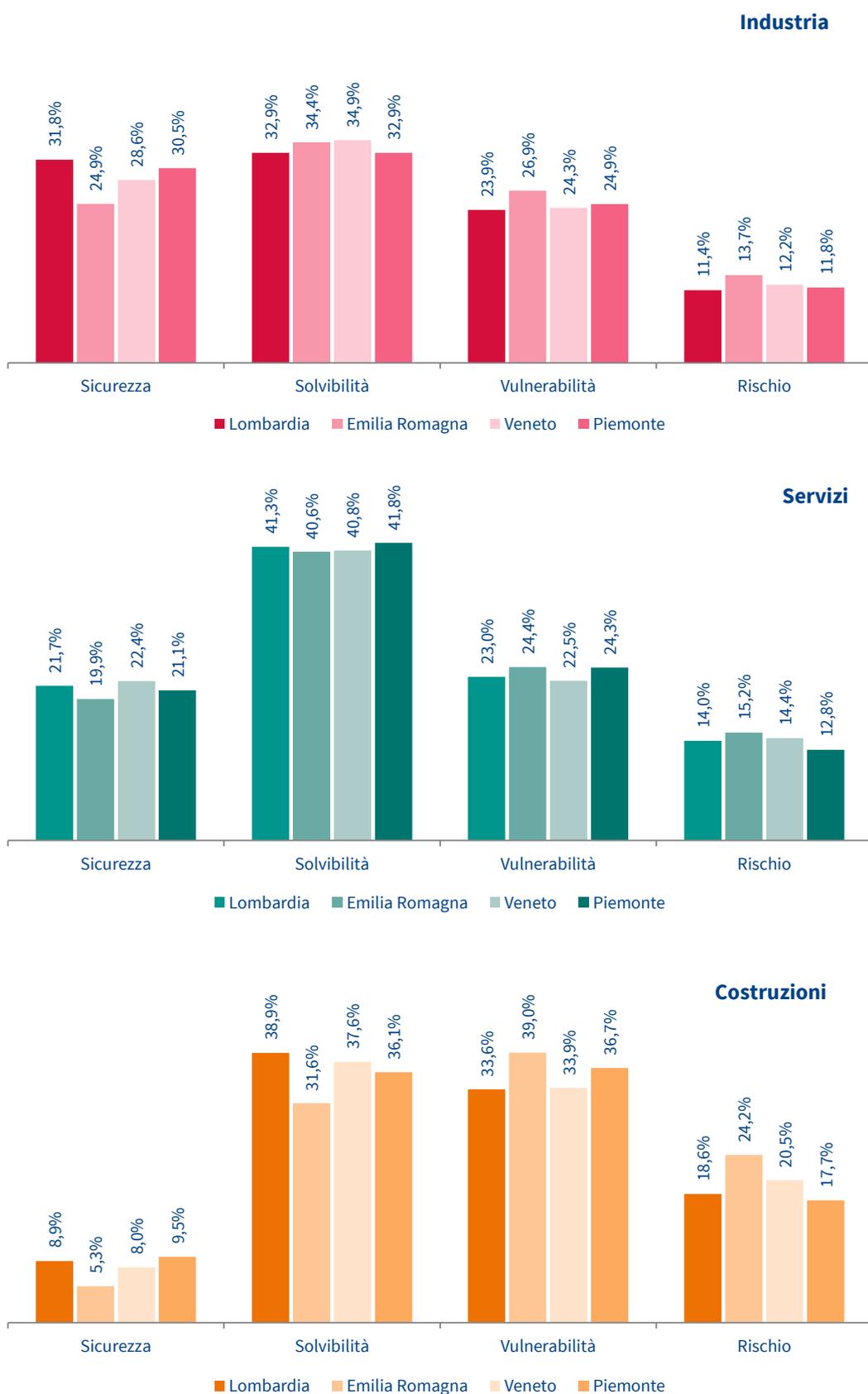
L'industria risulta essere il settore con una percentuale più alta di imprese in sicurezza, mentre le costruzioni è il settore con più imprese a rischio. Rispetto al settembre 2016, il settore dei servizi ha visto un aumento di circa 3 p.p. delle imprese a rischio in tutte le regioni esaminate.

Grafico 4.3 - Distribuzione delle imprese secondo il Cerved Group Score, totale economia: settembre 2017 vs. settembre 2016 (% sul totale)



Fonte: Cerved

Grafico 4.4 - Distribuzione delle imprese secondo il Cerved Group Score a settembre 2017 per settore di attività economica
(% sul totale)



Fonte: Cerved

Glossario

Cerved Group Score: valutazione sintetica del merito creditizio delle imprese italiane basata su una vasta gamma di informazioni societarie (bilanci, abitudini di pagamento, eventi negativi, ecc.) e del mercato di operatività, ottenuta attraverso modelli statistici che consentono di stimare per ciascuna impresa una probabilità di insolvenza. Sulla base della probabilità di insolvenza stimata, le imprese sono classificate in dieci classi di merito, raggruppate in quattro aree di rischio: 1) sicurezza: aziende caratterizzate da un eccellente profilo economico-finanziario e da un rischio di credito molto basso; 2) solvibilità: aziende capaci di far fronte agli impegni finanziari, che potrebbero risentire di improvvisi e gravi mutamenti del mercato, con un rischio di credito contenuto; 3) vulnerabilità: i fondamentali dell'azienda sono complessivamente positivi nonostante elementi di fragilità che la rendono vulnerabile a improvvisi cambiamenti del mercato; il rischio, inferiore alla media, può essere significativo; 4) rischio: l'azienda presenta gravi problemi che ne possono pregiudicare la capacità di far fronte agli impegni, anche a breve termine; il rischio di credito è elevato, molto elevato o massimo. Il dettaglio settoriale differisce parzialmente dalla classificazione ATECO. Nell'industria rientrano: largo consumo, sistema moda, sistema casa, altri beni di consumo, mezzi di trasporto, chimica e farmaceutica, metalli, meccanica, hi tech, prodotti intermedi; nei servizi: informazione, comunicazione e intrattenimento, distribuzione, logistica e trasporti, servizi non finanziari, servizi finanziari e assicurativi, immobiliari. La stessa classificazione è seguita per le procedure concorsuali e le liquidazioni volontarie a livello settoriale.

Impieghi lordi: finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari calcolati al valore nominale, al lordo delle poste rettificative, dei rimborsi e delle sofferenze. Nel perimetro totale economia rientrano il totale settori Ateco al netto della sezione U. Nell'industria rientrano le attività manifatturiere, estrattive, energetiche e le utilities (sezioni da B a E). I servizi corrispondono alle sezioni da G a T, mentre le costruzioni alla sezione F. Per il totale economia, nel perimetro imprese rientrano le società non finanziarie e le famiglie produttrici. Per i dati settoriali, nel perimetro imprese rientrano esclusivamente le società non finanziarie. Da giugno 2011 il dato comprende anche i finanziamenti erogati da Cassa Depositi e Prestiti (dato non scorponabile). Le variazioni tendenziali risentono di questo aspetto fino a giugno 2012 (le costruzioni in particolar modo), quando il perimetro rilevazioni torna a essere omogeneo. I dati settoriali risentono inoltre del passaggio dalla classificazione RAE a quella ATECO (evidente in particolare sulle costruzioni) di giugno 2010.

Sofferenze lorde: sofferenze al lordo delle svalutazioni e dei passaggi a perdita eventualmente effettuati. Dati calcolati come differenza tra impieghi totali e impieghi vivi. Nel perimetro di attività economica rientrano il totale settori Ateco al netto della sezione U. Nel perimetro imprese rientrano le società non finanziarie e le famiglie produttrici. Da giugno 2011 il dato comprende anche i finanziamenti erogati da Cassa Depositi e Prestiti (dato non scorponabile).

Sofferenze rettificate: concetto di vigilanza che estende la qualifica di credito in sofferenza a tutti i crediti di un soggetto qualora questi abbia almeno una linea di credito in default, sulla base dei seguenti criteri: a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito; b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto; c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza sia almeno il 70% dell'esposizione dell'affidato nei confronti del sistema, ovvero vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10% dei finanziamenti per cassa; d) in sofferenza da almeno due intermediari per import pari o superiori al 10% del complessivo fido per cassa utilizzato nei confronti del sistema. Per flusso di nuove sofferenze rettificate si intende l'esposizione complessiva per cassa dei soggetti che, alla fine del trimestre di riferimento, presentano per la prima volta una delle condizioni previste per essere qualificati in "sofferenza rettificata" a livello di sistema. Le posizioni interessate da operazioni di fusione e di cessione tra intermediari, già classificate a sofferenza rettificata per il sistema ad inizio trimestre, non concorrono alla determinazione del fenomeno a fine trimestre.

Tasso di ingresso in sofferenza: flussi di nuove sofferenze rettificate nel trimestre in % degli impieghi vivi di inizio periodo. Il valore riportato corrisponde al tasso annualizzato, dato, per ogni periodo, dalla somma dei flussi di sofferenze rettificate sui 4 trimestri precedenti in rapporto agli impieghi vivi del primo trimestre considerato (ad esempio, il tasso di decadimento del 3° trimestre 2015 è dato dalla somma dei flussi di sofferenze rettificate dal 4° trimestre 2014 al 3° trimestre 2015 in rapporto agli impieghi vivi al 3° trimestre 2015). Nel totale economia rientrano il totale settori Ateco al netto della sezione U. Nell'industria rientrano le attività manifatturiere, estrattive, energetiche e le utilities (sezioni da B a E). I servizi corrispondono alle sezioni da G a T, mentre le costruzioni alla sezione F. Nel perimetro imprese rientrano le società non finanziarie e le famiglie produttrici. Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di cartolarizzazione.

Elenco rapporti pubblicati:

- “Osservatorio Territoriale Infrastrutture - Rapporto OTI Nordovest 2014” N° 01/2015
- “3° Rapporto sulla fiscalità locale nei territori di Milano, Lodi e Monza e Brianza” N° 02/2015
- “1° Osservatorio Città Metropolitana investire sul territorio. Mercato degli immobili di impresa, cantieri infrastrutturali e dinamiche del sistema produttivo nei territori della Città Metropolitana di Milano” N° 03/2015
- “Il lavoro nelle imprese dell'Area Milanese (Milano, Monza e Brianza e Lodi)” N° 04/2015
- “Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro II trim 2015” N° 05/2015
- “Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro III trim 2015” N° 06/2015
- “Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro IV trim 2015” N° 01/2016
- “Quanto costa la burocrazia? Osservatorio sulla Semplificazione 2015” N° 02/2016
- “Osservatorio Territoriale Infrastrutture - Rapporto OTI Nordovest” N° 03/2016
- “4° Rapporto sulla fiscalità locale nei territori di Milano, Lodi e Monza e Brianza” N° 04/2016
- “Il lavoro a Milano 2015 - X Edizione” N° 05/2016
- “Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro I trim 2016” N° 06/2016
- “L'internazionalizzazione degli atenei di Milano e della Lombardia” N° 07/2016
- “Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro II trim 2016” N° 08/2016
- “Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro III trim 2016” N° 09/2016
- “Credito e rischio delle imprese” N° 10/2016
- “Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro IV trim 2016” N° 01/2017
- “Credito e rischio delle imprese - Osservatorio III trimestre 2016” N° 02/2017
- “5° Rapporto sulla fiscalità locale nei territori di Milano, Lodi e Monza e Brianza” N° 03/2017
- “Osservatorio Territoriale Infrastrutture - Rapporto OTI Nordovest” N° 04/2017
- “Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro I trim 2017” N° 05/2017
- “Il lavoro a Milano - Edizione 2017” N° 06/2017
- “Il Progetto Life Sciences” N° 07/2017

www.assolombarda.it
www.farvolaremilano.it
www.assolombardanews.it



www.cerved.com
know.cerved.com

